

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XXXIX n. 18

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

31 Ottobre 2013

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIÒ CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

IL CRISTIANESIMO EQUIVALE A “PORGERE L'ALTRA GUANCIA”?

Una ridicola ed irritante caricatura della mansuetudine cristiana

Gesù non è venuto ad abolire la Legge mosaica, ma a perfezionarla. Quando il Vangelo (Mt. 5, 38-41) dice che non bisogna opporsi al nemico, ma pregare per lui ed *offrirgli anche l'altra guancia* se occorre, parla dell'atteggiamento del singolo ogni volta che si tratta dei suoi personali interessi. La lezione quindi non può dirsi obbligatoria in senso rigoroso in ogni caso e per tutti; essa indica mediante tre esempi quasi paradossali, da non prendersi alla lettera, solo il traguardo a cui tutti devono mirare per elevarsi: non rispondere al male col male, ma vincere col bene il male (cfr. Rom. 12, 21).

Una piena adesione allo spirito del Vangelo, perciò, non sopprime in noi il diritto alla legittima difesa (*“vim vi repellere licet/è lecito respingere la forza con la forza”*) né sopprime nel prossimo il diritto ad essere da noi amato, protetto e difeso contro le minacce del male.

Chi potrebbe essere così incoerente da indursi, appunto per amore di Cristo, a consentire ad un brutto di uccidere un bambino, pur potendolo impedire? È assurdo in casi siffatti appellarsi a un Vangelo della non violenza; si tratterebbe della più ridicola e irritante caricatura del Cristianesimo.

Quel che si dice del singolo vale con più ragione dello Stato, che deve tutelare la vita, l'onore, i beni, la libertà dei cittadini contro ogni ingiusto aggressore, ricorrendo – se necessario – anche alla forza. In ciò S. Paolo esclude ogni dubbio: *“I governanti non sono da temere quando*

si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver da temere l'autorità? Fa il bene [...]. Ma se fai il male, allora temi, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi opera il male” (Rom., XIII, 3-4).

In breve, la mansuetudine evangelica non va confusa con la passività e arrendevolezza a coloro che vogliono operare il male.

La legge del taglione e il suo perfezionamento evangelico

È a sproposito, dunque, che si cita il Vangelo di Matteo (V, 39) *“A chi ti picchia la guancia destra porgi anche l'altra”* per negare la liceità dell'autodifesa. Il significato o lo spirito del versetto evangelico è quello che ci è dato dai Padri della Chiesa.

Nel versetto precedente (V, 38) si legge: *“Avete udito che fu detto ‘occhio per occhio dente per dente’*». Vale a dire nella Legge antica, perché non fossero sorpassati i limiti della legittima difesa, si diceva che si poteva al massimo rendere pan per focaccia, ossia se era stato offeso un occhio si poteva offendere un solo occhio dell'offensore, non entrambi né tanto meno ucciderlo.

S. AGOSTINO, infatti, commenta: *“questa legge, detta del taglione, mirava a contenere gli eccessi della difesa, che avrebbero potuto far passare dal legittimo all'illegittimo o sproporzionato. La legge del taglione mirava a pareggiare la pena o la difesa con l'offesa e faceva in modo che la persona lesa non esagerasse nella legittima difesa. Poneva dunque un limite all'ira affinché non eccedesse. Non è colpevole chi vuole che sia punito giustamente chi lo ha ingiustamente offeso, ma, siccome nel volere la pena facilmente*

ci si fa prendere dall'odio e dall'orgoglio, è meglio perdonare. Così la Legge antica non è contraddetta, ma perfezionata dalla nuova ed evangelica, la quale allontana il rischio di eccesso di legittima difesa ancor meglio della legge del taglione. Perciò, se occorre sii disposto a perdonare, ma non ti devi sottomettere senza necessità. Infatti ciò potrebbe essere imprudenza e falsa umiltà e quasi un provocare Dio. Gesù stesso percosso rispose: “perché mi percuoti?” e non porse l'altra guancia (Io., XVIII). Il Vangelo qui non vieta il castigo del male e del reo che giovi a correggerlo, se fatto senza ira disordinata» (In Matth. V, 38).

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

In breve, la legge del taglione (Es., XXI, 24; Deut., XIX, 21; Lev., XXIV, 19), pur essendo buona in sé, poteva favorire i desideri di vendetta personale ed esagerata. Gesù non la abroga ma la perfeziona invitando a perdonare le offese fatte alla nostra persona e ad abbandonare ogni spirito di vendetta o di difesa eccessiva. Resta, con ciò, fermo il principio di legittima difesa *“vim vi repellere licet cum moderamine inculpatae tutelae/è lecito respingere la forza con la forza con una reazione proporzionata all'azione offensiva”* perché Gesù non proibisce che ci si opponga agli attacchi ingiusti in maniera

proporzionata. Per illustrare questo principio della legittima difesa senza eccessi, il Vangelo ci fornisce l'esempio parabolico e paradossale del porgere l'altra guancia, da non prendersi alla lettera e che Gesù stesso non prese alla lettera quando fu ingiustamente percosso in casa di Anna.

La legge evangelica e i diritti naturali

SAN TOMMASO D'AQUINO nella *Summa Theologiae* (II-II, q. 64, a. 7) si chiede "se sia lecito uccidere per difendersi" e risponde che "dalla difesa personale derivano due effetti: il primo è la conservazione della propria vita; l'altro è l'uccisione dell'ingiusto aggressore. Orbene questa difesa è lecita, poiché con essa si vuole conservare la propria vita, il che è un istinto naturale in ogni essere vivente. Tuttavia, se la reazione fosse sproporzionata all'aggressione o al fine della difesa che è il conservare la propria vita, sarebbe illecita. Quindi, se per difendere la propria vita si usa maggiore forza del necessario, ciò è illecito. Se invece si reagisce con moderazione o proporzione al fine e all'aggressione da respingere, allora essa è lecita".

Padre TITO CENTI nel *Commento alla Somma Teologica* scrive: "Pur affermando di amare il prossimo con somma generosità, Cristo e gli Apostoli non intendono considerare peccaminoso l'esercizio dei diritti naturali dell'amore verso se stessi e della conservazione personale".

Quindi il cristianesimo non solo non nega la legittima difesa personale, ma neppure che la guerra e la pena di morte possano essere giuste, in quanto esse sono il diritto di legittima difesa applicato alle Nazioni e alla Società civile che si difende dal delinquente il quale la distruggerebbe se lasciato in libertà¹ (*S. Th.*, II-II, q. 40, a. 1).

Protus

“LA TRADIZIONE VIVA” ALTERATA LE REAZIONI DEI CATTOLICI ED ALCUNE PROFEZIE DI INNEGABILE ATTUALITÀ

Nella storia della Chiesa cristiana tante eresie vertono su un concetto errato di "Tradizione viva". C'è chi non accetta minimamente la "Tradizione viva" e si ritiene autorizzato ad iniziare personalmente una Chiesa di Gesù Cristo "ex novo" (ariani, pelagiani, protestanti vari). C'è chi accetta la "Tradizione viva", ma si ferma ai primi sette concili ecumenici (gli Ortodossi), dopo di che la "Tradizione viva" sarebbe restata morta e mummificata. Al giorno d'oggi c'è chi si impossessa totalmente della "Tradizione viva", fino a dire: -La "Tradizione viva" siamo noi (così affermano i papi conciliari Giovanni XXIII e Paolo VI, e tutti i papi postconciliari, appoggiati e seguiti dai vescovi conciliari e postconciliari della "Chiesa del Vaticano II") benché contraddicano in modo grave la "Tradizione viva" di due millenni precedenti.

La Tradizione viva

Il concetto di "Tradizione viva" è stato formulato da S. Vincenzo di Lerins (prima del 450) il quale ha affermato (*Commonitorium*, XXIII) che nella fede della Chiesa, come avviene in un corpo vivo, c'è, sì, un approfondimento, c'è, sì, una evoluzione del dogma, ma a condizione che sia nello stesso senso ("*eodem sensu ac eadem sententia*") e senza contraddizioni col magistero già definito o consolidato in precedenza: un progresso, dunque, non sostanziale, ma accidentale e relativo.

Questo è stato riaffermato anche dal concilio Vaticano I: "Lo Spirito Santo è stato promesso ai successori di Pietro non affinché manifestassero una nuova dottrina, ma affinché con la sua assistenza custodissero santamente ed esponessero fedelmente la Rivelazione trasmessa dagli apostoli, ossia il deposito della fede" (DB 22). Era espressamente giurato da ogni pontefice eletto, nel giorno della sua incoronazione (*Liber romanorum pontificum*):

«Io prometto :

- di non diminuire o cambiare niente di quanto trovai conservato dai miei probabilitissimi antecessori, e di non ammettere qualsiasi novità, ma di conservare e di venerare con fervore, come vero loro discepo-

lo e successore, con tutte le mie forze e con ogni impegno, ciò che fu tramandato;

- di emendare tutto quanto emerga in contraddizione con la disciplina canonica, e di custodire i sacri canoni e le costituzioni apostoliche dei nostri Pontefici quali comandamenti divini e celesti (essendo io) consapevole che dovrò rendere stretta ragione davanti al Tuo giudizio divino di tutto quello che professo, Io che occupo il Tuo posto per divina degnazione e fungo come Tuo Vicario, assistito dalla Tua intercessione. Se pretendessi di agire diversamente o di permettere che altri lo faccia, Tu non mi saresti propizio in quel giorno tremendo del divino giudizio... Perciò, ci sottoponiamo al rigoroso interdetto dell'anatema, se mai qualcuno o noi stessi, o un altro, abbia la presunzione di introdurre qualsiasi novità in opposizione alla Tradizione evangelica o alla integrità della Fede e della Religione, tentando di cambiare qualcosa dell'integrità della nostra Fede, e consentendo a chi pretendesse di farlo con ardire sacrilego".

Il Vaticano II

Ciò premesso, è evidente per ogni persona di retta ragione e retta volontà che nel concilio Vaticano II ci sono delle gravissime eresie materiali e scelte pastorali suicide in totale contraddizione con la Fede della "Tradizione viva" e col Magistero dei Pontefici precedenti. Per citarne brevemente solo alcune:

Nostra Aetate: il valore salvifico riconosciuto anche ad altre "religioni" è una grave eresia perché è il rinnegamento di Gesù Cristo quale unico Salvatore, come è rivelato espressamente ovunque nei Vangeli e in tutto il Nuovo Testamento.

Dignitatis humanae: la Chiesa ha sempre insegnato che lo Stato non può restare neutro in religione, ma deve impegnarsi a cercare e favorire la Verità. Anche perché quando lo Stato cade in potere di atei o di ebreo/massoni, o di islamici, ecc. scatena la persecuzione del Cristianesimo. La libertà religiosa, quando è intesa non come ricerca e scelta della Verità garantita dalla razionalità e dai segni di Dio, ma come libera scelta di credere o non credere, o di credere senza garanzie divine, è un fanatismo, che finisce per danneggiare e perseguitare il Cristianesimo. Perciò la "libertà religiosa" come è intesa da *Dignitatis humanae* è antievangelica, e distrugge il regno di Gesù Cristo.

¹ Per esempio, un delinquente che è stato arrestato e condannato per gravi crimini a 20/30 anni di carcere e uscito riprende a pianificare sequestri, spaccio di droga, rapine a mano armata con eventuali probabili omicidi, può essere eliminato dal *corpo della Società* con la pena capitale, come si amputa un membro canceroso da un *corpo fisico* sano, affinché il cancro non si sparga per tutto il corpo fisico e per analogia a quello sociale.

Gaudium et Spes: le affermazioni: "Dio ha creato l'uomo per se stesso, l'uomo è centro dell'universo" sono eresie. Dio ha creato l'uomo per Gesù Cristo, e Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, è gloria di Dio. Si è sostituito il culto di Dio col culto dell'uomo. Se si cerca nelle Concordanze bibliche il vocabolo "dialogo" non lo si trova una sola volta. Eppure, in totale contraddizione al mandato di evangelizzare dato da Cristo alla Sua Chiesa, di fatto col concilio Vaticano II e post-Concilio si è sostituita l'evangelizzazione con il dialogo. In ossequio/sudditanza al pensiero e metodo massonico del culto dell'uomo, con il quale si incoraggia l'apostasia di massa dal Cristianesimo.

Infine c'è l'atteggiamento della Gerarchia verso il "Nuovo Ordine Mondiale".

Da papa Clemente XII, che il 28.4.1738 con la Costituzione apostolica "*In eminenti*" ha scritto il primo documento di messa in guardia contro la massoneria, fino a papa Pio XII, i pontefici hanno scritto più di 500 documenti di messa in guardia dall'estremo pericolo dell'Alta Finanza ebreo/massonica. Messa in guardia dalla pretesa di Dominio mondiale ebraico, già chiaramente descritto nel Talmud. Eppure col concilio Vaticano II e post-Concilio abbiamo avuto Papi che, in disprezzo totale di 250 anni di documenti dei loro predecessori, hanno avuto l'ingenuità e l'irresponsabilità (Giovanni XXIII e Paolo VI) di voler far amicizia, di accogliere le richieste e i desideri di chi odia Gesù Cristo e vuole distruggere il Cristianesimo e mette ogni impegno per demolire le Verità della Fede e la morale cristiana con diffusione massiccia di ogni forma di ateismo, di naturalismo, della pornografia, delle libere unioni, del divorzio, dell'aborto, dell'omosessualità, del matrimonio tra omosessuali, del diritto di libera scelta del sesso ecc. I vertici del *B'nai B'rith* e delle organizzazioni ebraiche vengono da anni ricevuti dai Papi in Vaticano come grandi amici ed in pompa magna.

Poi, nel crescendo di questo abominio, sono venuti Giovanni Paolo II (omelia del 1.1.2004), Benedetto XVI (sua prima benedizione *Urbi et Orbi* del 25.12.2005) e un documento del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace (2011), che hanno auspicato l'impegno per un "Nuovo Ordine Mondiale", sapendo che "Nuovo Ordine Mondiale" è il progetto eversivo anti-cristiano saldamente in mano all'Alta Finan-

za ebreo/massonica ed atea, all'ONU, alle sue agenzie, al FMI, alla BM, alle sue società segrete. La stessa Gerarchia cattolica da decenni favorisce la globalizzazione, le immigrazioni di massa, l'islamizzazione e la costruzione di migliaia di moschee in Europa ecc. e tace di fronte al progetto e al fatto dello sterminio di cristianità antichissime come quella dell'Iraq, della Siria, del Libano, della Terrasanta, della Turchia, dell'Egitto, dell'Etiopia ecc.

Reazioni di sopravvivenza

Di fronte a questo rinnegamento e tradimento del Signore Gesù Cristo da parte dei Papi e dei Vescovi conciliari e post-conciliari, all'alterazione della "Tradizione viva" e allo sfacelo di fede e di morale che ne sono seguiti, ci sono tra i cattolici varie reazioni di sopravvivenza.

I sedevacantisti sostengono che degli eretici non possono essere vicari di Gesù Cristo. Quindi, dopo la morte di Pio XII, saremmo di fatto in stato di "sede vacante", ed i Papi che si sono succeduti finora sarebbero degli usurpatori, degli occupanti abusivi.

Alcuni tradizionalisti hanno chiesto a Benedetto XVI che non solo si accontenti di affermare "l'ermeneutica della continuità", ma che la dimostri. Dimostrazione che né Benedetto XVI, né Francesco I, né altri possono fare, perché su molti punti la rottura ed il contrasto di parecchi insegnamenti del Vaticano II è in lampante contraddizione con la Fede ed il Magistero precedente.

Non si assicurano le famiglie con attendere a provvederle di ricchezze; ma bensì con arricchirle di virtù e di santo timor di Dio.

SAN FRANCESCO DI SALES

Altri Sacerdoti, consapevoli della reale apostasia in corso nella Chiesa conciliare, considerando che la maggior parte dei fedeli non è matura per affrontare questi argomenti ed è già troppo presa dai problemi economici e che han pur bisogno che le si celebri l'Eucarestia, le si amministrino i Sacramenti, le si annunci almeno quel po' di Vangelo che ancora si può annunciare nella "Chiesa conciliare", restano al proprio posto per fare "almeno il servizio di evangelizzazione che si può perché, quando i generali tradiscono, è ancora più necessaria la fedeltà dei soldati".

Infine c'è *il grande gregge dei sacerdoti "obbedienti"*, che mettono l'obbedienza cieca al di sopra della verità. E, nonostante sappiano che l'obbedienza cieca ha portato al massimo crimine: l'uccisione di Gesù Cristo; nonostante abbiano visto che l'obbedienza cieca è la condizione su cui si regge ogni dittatura, di ogni epoca e di ogni tipo, giungono anche a mascherarla di virtù, e dicono: "*in oboedientia pax*", "il superiore può sbagliare e ne renderà conto a Dio, ma il suddito non sbaglia mai ad obbedire": è la antibiblica (*At*, 4, 19; 5, 29) e proclamata negazione della esistenza della verità, della coscienza e dell'intelligenza. Siamo in piena Apocalisse, con la preghiera che deve nascere nel cuore di tutti: "Vieni, vieni presto, Signore Gesù!" (*Apoc* 22, 17 e ss.).

Le profezie di Caterina Emmerich

In questa situazione sono diventate particolarmente attuali le visioni mistiche che ebbe Caterina Emmerich dal 1820 al 1823.

«Nel centro dell'inferno ho visto un abisso buio e dall'aspetto orribile e dentro di essa era stato gettato Lucifero, dopo essere stato assicurato saldamente a delle catene... Dio stesso aveva decretato questo; e mi è stato anche detto, se ricordo bene, che egli verrà liberato per un certo periodo *cinquanta o sessanta anni prima dell'anno di Cristo 2000*. Mi vennero indicate le date di molti altri eventi che non riesco a ricordare, ma un certo numero di demoni dovranno essere liberati prima di Lucifero, in modo che tentino gli uomini».

«Vidi il Papa in preghiera. Era circondato da falsi amici. Io vidi soprattutto un piccolo uomo nero lavorare alla rovina della Chiesa con una grande attività. Seduceva i cardinali con delle adulazioni ipocrite». «Vidi in seguito l'uomo nero vantarsi, pieno di iattanza, davanti al suo partito: "Ho vinto, vedremo fra poco ciò che avverrà della *Pietra su cui è costruita la Chiesa*". «Vidi molte persone pie che si rattristavano fortemente per gli intrighi dell'uomo nero. Aveva l'aria di un ebreo». «Il piccolo uomo nero, che io vedo sovente, ha molte persone che fa lavorare per lui, senza sapere quale ne è il fine. Egli è uno degli affiliati della Nuova Chiesa delle Tenebre».

«Da un luogo centrale e tenebroso io vidi partire dei messaggeri, che portavano in diversi luoghi le comunicazioni. Queste comunicazioni io le vedo uscire dalla bocca degli

emissari come un vapore nero che cade sul petto degli uditori ed accende in essi l'odio e la rabbia». «Io vidi che in quel luogo si mina e si soffoca la religione così abilmente che restano appena un centinaio di sacerdoti che non ne siano sedotti. Io non riesco a dire come questo avviene, ma vedo la nebbia e le tenebre estendersi sempre di più» (qui il Brentano annota: «Ella ha aggiunto: Spero di poter aiutare coloro che resistono a queste seduzioni prendendo su di me i dolori della passione di Cristo. Ella si accasciò e restò più giorni in uno stato di annientamento da cui non uscì che con la benedizione del suo confessore»). «Continue, le disse Gesù, a pregare e soffrire per la Chiesa. Ella otterrà la vittoria malgrado i suoi momentanei abbassamenti, poiché non è un'istituzione umana»).

«Fra le cose più strane che vidi vi erano delle lunghe processioni di Vescovi. Mi vennero fatti conoscere i loro pensieri e le loro parole attraverso immagini che uscivano dalle loro bocche. Le loro colpe verso la religione venivano mostrate attraverso delle deformità esterne. Alcuni avevano solo il corpo, con una nube scura al posto della testa. Altri avevano solo la testa, i loro corpi e i cuori erano come densi vapori. Alcuni erano zoppi; altri erano paralitici; altri ancora dormivano o barcollavano» (1 giugno 1820). «Quelli che vidi credo che fossero quasi tutti i Vescovi del mondo, ma solo un piccolo numero era perfettamente retto».

Chi ha la vera libertà di Dio non perde troppo dell'interna contentezza. La tristezza entra dove si trova attaccamento alle cose del mondo.

SAN FRANCESCO DI SALES

«Vidi che molti Pastori si erano fatti coinvolgere in idee che erano pericolose per la Chiesa. Stavano costruendo una Chiesa grande, strana e stravagante. Tutti dovevano essere ammessi in essa per essere uniti ed avere eguali diritti: evangelici, cattolici e sette di ogni denominazione. Così doveva essere la nuova Chiesa... Ma Dio aveva altri progetti» (22 aprile 1823). «Poi vidi che tutto ciò che riguardava il Protestantismo stava prendendo gradualmente il sopravvento e la religione cattolica stava precipitando in una completa decadenza. La maggior parte dei sacerdoti erano attratti dalle dottrine seducenti ma false di giovani insegnanti, e tutti loro

contribuivano all'opera di distruzione» (1820). «Vidi una strana chiesa che veniva costruita contro ogni regola... Non c'erano angeli a vigilare sulle operazioni di costruzione. In quella chiesa non c'era niente che venisse dall'alto... C'erano solo divisioni e caos. Si tratta probabilmente di una chiesa di umana creazione, che segue l'ultima moda...». «Vidi ancora che la Chiesa di Pietro era minata da un piano elaborato dalla setta segreta, mentre le bufere la stavano danneggiando. Ma vidi anche che l'aiuto sarebbe arrivato quando le afflizioni avrebbero raggiunto il loro culmine. Vidi di nuovo la Beata Vergine ascendere sulla Chiesa e stendere il suo manto su di essa» (12 settembre 1820). «Ho visto di nuovo la strana grande chiesa che veniva costruita [a Roma]. Non c'era niente di santo in essa. Ma là [nella strana chiesa] tutto il lavoro veniva fatto meccanicamente. Tutto veniva fatto secondo la ragione umana... Ho visto ogni genere di persone, cose, dottrine ed opinioni. C'era qualcosa di orgoglioso, presuntuoso e violento in tutto ciò, ed essi sembravano avere molto successo. Io non vedevo un solo angelo o un santo che aiutasse nel lavoro. Ma sullo sfondo, in lontananza, vidi la sede di un popolo crudele armato di lance, e vidi una figura che rideva, che disse: "Costruitela pure quanto più solida potete; tanto noi la butteremo a terra"» (12 settembre 1820).

«La dottrina protestante e quella dei greci scismatici deve diffondersi dappertutto. Ora vedo che in questo luogo la Chiesa viene minata in maniera così astuta che rimangono a mala pena un centinaio di sacerdoti che non siano stati ingannati. Tutti loro lavorano alla distruzione persino il clero. Si avvicina una grande devastazione» (1 ottobre 1820). «Vidi cose deplorabili: stavano giocando d'azzardo, bevendo e parlando in chiesa; stavano anche corteggiando le donne. Ogni sorta di abomini venivano perpetrati là. I sacerdoti permettevano tutto e dicevano la Messa con molta irriverenza. Vidi che pochi di loro erano ancora pii, e solo pochi avevano una sana visione delle cose. Vidi anche degli ebrei che si trovavano sotto il portico della chiesa. Tutte queste cose mi diedero tanta tristezza» (1 ottobre 1820). «Poi vidi un'apparizione della Madre di Dio, che disse che la tribolazione sarebbe stata molto grande. Aggiunse che queste persone devono pregare fervidamente... Devono pregare soprattutto

perché la chiesa delle tenebre abbandoni Roma» (25 agosto 1820). «Quando la Chiesa per la maggior parte era distrutta e quando solo i santuari e gli altari erano ancora in piedi, vidi entrare nella Chiesa i devastatori con la Bestia. Là essi incontrarono una donna di nobile contegno che sembrava portare nel suo grembo un bambino, perché camminava lentamente. A questa vista i nemici erano terrorizzati. Allora vidi la Bestia che fuggiva di nuovo verso il mare, e i nemici stavano scappando nella più grande confusione... Poi vidi, in grande lontananza, grandiose legioni che si avvicinavano. Davanti a tutti vidi un uomo su un cavallo bianco. I prigionieri venivano liberati e si univano a loro. Allora vidi che la Chiesa veniva prontamente ricostruita, ed era magnifica più di prima» (agosto 1820).

«Quando vidi la Chiesa di San Pietro in rovina, e il modo in cui tanti membri del Clero erano essi stessi impegnati in quest'opera di distruzione ero talmente dispiaciuta che chiamai Gesù con tutta la mia forza, implorando la Sua misericordia. Allora vidi davanti a me lo Sposo Celeste ed Egli mi parlò per lungo tempo... Egli disse, fra le altre cose, che questo trasferimento della Chiesa da un luogo ad un altro significava che essa sarebbe sembrata in completo declino. Ma sarebbe risorta. Anche se rimanesse un solo cattolico, la Chiesa vincerebbe di nuovo perché non si fonda sui consigli e sull'intelligenza umana. Mi fece anche vedere che non era rimasto quasi nessun cristiano, nell'antico significato della parola» (4 ottobre 1820). «Ebbi di nuovo la visione della chiesa di S. Pietro minata seguendo un piano formato dalla setta segreta, ma vidi l'aiuto arrivare al momento della più estrema desolazione». «Ho anche visto le varie regioni della terra. La mia Guida [Gesù] nominò l'Europa e, indicando una regione piccola e sabbiosa, espresse queste sorprendenti parole: "Ecco la Prussia, il nemico". Poi mi mostrò un altro luogo, a nord, e disse: "Questa è Moskva, la terra di Mosca, che porta molti mali" (1820-1821). In quei giorni, la Fede cadrà molto in basso, e sarà preservata solo in alcuni posti, in poche case e in poche famiglie che Dio ha protetto dai disastri e dalle guerre» (1820).

Anche di fronte a queste puntuali profezie non resta che pregare: «Vieni, vieni presto, Signore Gesù!» (Apocalisse, 22, 17 e ss.).

F. L.

PICCOLO CATECHISMO SULLA CHIESA E IL MAGISTERO (1)

Introduzione

In questi tempi di crisi neomodernistica, penetrata sin dentro lo spirito degli uomini di Chiesa, è necessario conoscere la natura di Essa per non far naufragio nell'opera della nostra salvezza. Infatti è di *Fede rivelata* (Mt., XVI, 28) e *definita* infallibilmente (Conc. Vat. I, DB 1821) che Gesù Cristo ha fondato la Chiesa allo scopo di continuare la Redenzione del genere umano da Lui stesso iniziata (Mt., XXVIII, 19-20; Conc. Vat. I, DB 1821). Quindi "al di fuori della Chiesa non c'è salvezza" (Lc., X, 10; At., IV, 12; IV Conc. Lateranense, DB 430; Conc. Firenze, DB 714).

Cercheremo di riassumere i punti principali di quanto si trova nella Rivelazione (S. Scrittura e Tradizione) e di quanto sulla Chiesa il Magistero ha insegnato, in maniera autentica ed alcune volte anche infallibilmente, affinché restiamo nella Fede cattolica "senza la quale è impossibile piacere a Dio" (Ebr., XI, 6).

Una Chiesa gerarchica, non collegiale

La Chiesa ha ricevuto da Cristo stesso una Gerarchia (Gv., XX, 21; Conc. Tr., DB 966) con il triplice compito di insegnare, governare e santificare. Accanto a Pietro (Mt., XVI, 18; Conc. Vat. I, DB 1823) e ai Dodici Apostoli negli *Atti degli Apostoli* compaiono i Presbiteri o Sacerdoti (At., XX, 17) e i Diaconi (At., VIII, 5).

È parimenti rivelato e definito infallibilmente che i poteri gerarchici (Magistero, Imperio e Sacerdozio) sono passati da Pietro ai Papi e dagli Apostoli ai Vescovi (Gv., XX, 21; Conc. Tr., DB 960; Conc. Vat., I, DB 1821 e 1828).

Gesù sostiene Egli stesso la Chiesa sì da costituire con Essa quasi un'unica persona (S. Th., III, q. 48, a. 2, ad 1). Nella S. Scrittura, per esempio, si legge che Cristo s'identifica con la sua Chiesa ed i suoi membri quando si rivolge a Saulo di Tarso: "Saulo, Saulo perché Mi perseguiti?" (At., IX, 4) e lo stesso Saulo, dopo la sua conversione diventato S. Paolo, identifica Cristo e la Chiesa: "come il corpo umano è uno solo pur avendo molte membra, così anche Cristo" (1 Cor., XII, 12). S. Agostino commenta: "il Capo e il Corpo della Chiesa formano il Cristo totale" (De unitate Ecclesiae, IV, 7).

Se Cristo è il Capo della Chiesa, lo Spirito Santo ne è l'Anima (Gv., XIV, 16; Leone XIII, Enciclica *Divinum illud*; Pio XII, Enciclica *Mystici corporis*).

Questa è la natura divina della Chiesa quanto all'origine, al fine e ai mezzi, La Chiesa è però composta di membra umane e deficienti anche nella Gerarchia.

Cristo Capo invisibile e principale della Chiesa, il Papa Capo visibile e secondario in terra

La Chiesa è un EPISCOPATO MONARCHICO per divina istituzione: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa" (Mt., XVI, 16). *Un solo Capo, quindi una monarchia e non una democrazia o repubblica collegiale.*

I Padri della Chiesa e gli scrittori ecclesiastici sin dal II secolo hanno illustrato tale verità rivelata nel Vangelo e successivamente definita dal Magistero.

La successione *ininterrotta* dei Vescovi e dei Papi a partire dagli Apostoli e da Pietro è segno della vera Chiesa di Cristo (S. IRENEO, *Adv. haer.*, III, 3, 1); senza successione apostolica *formale* non vi è vera Chiesa di Cristo (TERTULLIANO, *De praescr.*, 32); Pietro è il primo e il Capo di tutti gli Apostoli, ha definito di *Fede* il VATICANO I (DB 1823).

Il PRIMATO su tutti gli Apostoli e su tutta la Chiesa *promesso* a Pietro in Matteo (XVI, 16-19) gli è stato *conferito* quando Cristo dopo essere risorto disse a Pietro: "Pasci (governa) i miei agnelli (Apostoli/Vescovi), pasci le mie pecorelle (sacerdoti e fedeli)" (Gv., XXI, 15-17). In questo senso i Padri e gli scrittori ecclesiastici hanno interpretato unanimemente le parole di Gesù (v. TERTULLIANO, *De monog.* 8; CIPRIANO, *De unit. Eccl.*, 4; CLEMENTE ALESSANDRINO, *Quis dives salvetur*, 21, 4; CIRILLO DI GERUSALEMME, *Cat.*, II, 19; S. LEONE MAGNO, *Sermo* IV, 2).

Pietro, per divina istituzione, ha nei PAPI I PERPETUI SUCCESSORI nel primato di governo sulla Chiesa: è questa una *verità di Fede definita* dal CONCILIO VATICANO I (DB 1825). L'edificio della Chiesa non può sussistere senza il fondamento che è Pietro e i Papi, suoi successori, insegnano i Padri della Chiesa (v. PIETRO CRISOLOGO, *Ep.*, XXV, 2; S. LEONE MAGNO, *Sermo* III, 2). «Pietro è la 'pietra' che conferisce saldezza

[compattezza e unità] alla Chiesa» (A. LANG, *Compendio di Apologetica*, Torino, Marietti, 1960, p. 310). Ora senza unità non c'è essere ("ens et unum convertuntur"). Quindi la Chiesa, senza Papa, cesserebbe di esistere: *sine Petro, nulla Ecclesia.*

È, infatti, di Fede cattolica definita che la Chiesa dovrà durare sino alla fine del mondo, onde non è possibile che in qualche momento della sua storia manchino *assieme il Papa, il Collegio cardinalizio*, capace di supplire *governando con autorità* il Papa defunto (una sorta di collegio "vicario" del Vicario di Cristo), e persino *l'Episcopato universale avente giurisdizione*, i quali ultimi due mantengono l'unità e l'esistenza della Chiesa, in attesa dell'elezione del nuovo Papa. Ci si troverebbe altrimenti di fronte ad uno stato di 'Chiesa vacante' più che a quello di sola 'Sede Papale vacante'.

SENZA PAPA NON C'È CHIESA. Infatti *il Papa non è accidentale, ma è essenziale per la sussistenza della Chiesa* (cfr. san TOMMASO D'AQUINO, *Summa c. Gent.*, IV, c. 76). *Senza un Papa che regni in atto non sussiste il Corpo Mistico.* L'unità è una nota essenziale della Chiesa ed è essenzialmente concentrata nell'unico Capo visibile della Chiesa, il Pontefice Romano, al quale rimonta il principio della successione apostolica (o apostolicità formale).

L'unità della gerarchia cattolica consiste nell'unione col successore di Pietro (cfr. BERNARD SCHULTZE in "Enciclopedia Cattolica", Città del Vaticano, 1954, vol. XII, voce "Unità"). Unità della Chiesa significa che la Chiesa è indivisa in sé (se fosse divisa in se stessa, sarebbe morta come quando l'anima lascia il corpo e l'uomo si divide, decompone e muore) ed è distinta da ogni altra "chiesuola". Ora la Chiesa senza Papa (come l'uomo senza anima, che è principio di vita, essere e unità intrinseca) è morta. Noi, però, sappiamo per Fede che la Chiesa perdurerà "tutti i giorni sino alla fine del mondo" e non cesserà di esistere un istante prima. SAN TOMMASO D'AQUINO riassume così mirabilmente questa verità: «La fermezza o unità (*firmitas*) della Chiesa è analoga a quella di una casa che si dice solida se ha un buon fondamento. Ora il fondamento principale della Chiesa è Cristo, mentre il *fondamento secondario sono gli Apostoli*

(con Pietro a capo). Per questo si dice che la Chiesa è apostolica» (*Exp. in Symbol., a. 9*). “*Ubi Petrus ibi Ecclesia*”. *Togli il Papa e crolla la Chiesa*².

La “*prima Sede*” da sola, anche senza i Cardinali e l’Episcopato, è un elemento costitutivo essenziale della Chiesa. Il Papa assicura la vita, l’unità, l’apostolicità e la cattolicità della Chiesa, che è stata voluta e fondata da Cristo su Pietro ed i suoi successori sino alla fine del mondo. Su Pietro la Chiesa trova la roccia su cui si fonda e che non la fa crollare³. Quindi coloro che non

² Un problema canonico si pone in questi tempi di crisi neo modernistica penetrata all’interno della Chiesa. I sacerdoti privi di regolarità canonica assolvono validamente? I matrimoni celebrati da sacerdoti privi di regolarità canonica sono validi? I moralisti e i canonisti (v., ad esempio, i cardinali Francesco Roberti e Pietro Palazzini, *Dizionario di Teologia Morale*, Roma, Studium, 1955) insegnano che vi è, oltre la “*giurisdizione ecclesiastica ordinaria delegata*” dal Superiore (Vescovo) all’inferiore (sacerdote), la “*giurisdizione supplita*”, che non si possiede per il rivestimento di un ufficio, né viene conferita da un Superiore, ma viene data dal Diritto stesso, cioè dalla Chiesa (“*supplet Ecclesia*”; è la Chiesa stessa che supplisce o provvede a colmare la lacuna della giurisdizione mancante al Ministro”) nel momento in cui si esercita l’atto di giurisdizione (“*ad modum actus*”) necessario per il bene delle anime, che altrimenti verrebbero danneggiate senza alcuna loro colpa (*Ibidem*, voce “*Giurisdizione supplita*”).

Inoltre sempre i medesimi cardinali insegnano che vi è una “*causa scusante dalla osservanza della Legge*”, ossia “una circostanza in forza della quale viene a cessare in un determinato caso, per un determinato soggetto, il dovere di osservare la Legge vigente”. Per esempio “il dovere di soddisfare l’obbligo [chiedere la giurisdizione al Vescovo, ndr] cessa di fronte all’impossibilità morale della sua esecuzione [il Vescovo non concede ingiustamente la giurisdizione, perché il sacerdote che la chiede non può accettare, giustamente, la nuova teologia conciliare e la Nuova Messa, ndr], la quale rende straordinariamente gravoso il compimento dell’obbligo, pur restando fisicamente possibile [*de iure* non è assolutamente impossibile che un Vescovo conceda la giurisdizione, ma compiere il dovere di chiedere ed ottenere la giurisdizione è *de facto* estremamente gravoso]” (*ibid.*, voce “*Causa scusante*”). Infine i due porporati spiegano che vi è una “*necessità spirituale*” oltre che materiale. In tal caso “si deve soccorrere le anime in stato di grave necessità [nella quale si trovano le anime dopo lo tsunami conciliare, ndr], le quali restereb-

bero prive di beni spirituali per la salvezza eterna”. Quindi “i fedeli hanno il diritto di ricevere la Dottrina e i Sacramenti e i sacerdoti hanno il dovere di conferirli” (*Ibid.*, voce “*Necessità*”).

Ora è un fatto, purtroppo sotto gli occhi di tutti, che la Dottrina cristiana difficilmente viene spiegata in maniera ortodossa dai sacerdoti che seguono la nuova teologia conciliare e postconciliare (vedi i nuovi Catechismi, compreso il “CCC” del 1992 e il “Compendio del CCC” del 2005); inoltre l’ecumenismo di massa oramai imperversante e quasi “onnipresente” (v. Assisi I-II-III, 1986-2011) danneggia la Fede dei cristiani; la Nuova Messa, poi, “rappresenta, sia nel suo insieme come nei particolari, un impressionante allontanamento dalla teologia cattolica della Santa Messa, quale fu formulata nella sessione XXII del concilio Tridentino” (cardinali Alfredo Ottaviani e Antonio Bacci, “Lettera di presentazione del Breve Esame Critico del *Novus Ordo Missae*”, Corpus Domini del 1969); le sette (neocatecumenali, pentecostali, rinnovamento dello spirito...) imperversano nella maggior parte delle parrocchie; infine molti fedeli trovano molte difficoltà per potersi confessare *con facilità* e se riescono a trovare un sacerdote disposto ad ascoltare le confessioni *spesso (non sempre, si badi bene)* egli nega che questo o quel Comandamento della Morale divina sia obbligatorio per cui preferiscono confessarsi da chi ha una giurisdizione soltanto supplita, ma mantiene la Fede e la Morale cattolica.

Quindi la teologia cattolica ammette che *in certi casi eccezionali*, come quello che stiamo vivendo dal 1962, i sacerdoti [ingiustamente, ndr] privi di regolarità canonica assolvono validamente, a certe determinate condizioni, *con una giurisdizione supplita*. Si badi bene! Non dico che le confessioni dei sacerdoti ordinati dopo il Concilio siano per se stesse invalide; osservo e constato che è *difficile* trovare sacerdoti in confessionale e che *molti* di essi hanno una concezione eterodossa della teologia dogmatica e morale. Non affermo neppure che tutti i sacerdoti postconciliari non confessino secondo le regole della Morale divina, ma che molti, purtroppo, la impugnano.

Per quanto riguarda i *Matrimoni*, valgono gli stessi principi. Tuttavia siccome ci si sposa una sola volta, sino a che morte non separi ciò che Dio ha unito, a differenza del confessarsi che avviene spesso e si ripete abitualmente, occorre essere prudenti nell’applicazione pratica del principio del “*supplet Ecclesia*” quanto al contratto matrimoniale. Infatti, se da una parte i fidanzati che seguono in parrocchia i “corsi prematrimoniali” ricevono un insegnamento che *spesso* non è conforme alla morale cattolica (limitazione delle nascite...) e farebbero bene a non seguirli, d’altra parte il Matrimonio è duro e lungo e *qualche volta* anche i migliori sposi entrano in crisi e sono tentati di ricorrere - non

riconoscono in Pietro e nei Papi la roccia inespugnabile, non riconoscono la Chiesa⁴.

L’ipponate prosegue: “*Pietro pietra, pietra Chiesa*”⁵; insomma la Chiesa ha per fondamento Pietro, che è il Vicario di Cristo su questa terra. Gesù è il capo principale ed invisibile mentre Pietro è il Capo secondario, subordinato e visibile della Chiesa. Quindi, *Pietro*, anche se roccia subordinata a Cristo e suo prolungamento storico su questa terra, *nella catena ininterrotta dei suoi successori impersona e sintetizza la Chiesa*. Perciò “*ubi Petrus, ibi Ecclesia*” e “*senza Pietro, non sussiste la Chiesa*”. Ma, come spiega S. PAOLO, “*La Pietra era Cristo*” (1 Cor., X, 4). Quindi la Pietra, che secondariamente è Pietro, principalmente è Cristo. S. Agostino, con uno dei suoi giochi di parole, spiega: “*Non gli è stato detto “Tu sei pietra”, ma “Tu sei Pietro”. Ora la ‘Pietra’ era ‘Cristo’; confessato da Simone, detto per questo motivo ‘Pietro’*”.

La Cattedra da cui insegna, governa e santifica Pietro è stata istituita da Cristo per confermare la Fede dei credenti e per garantire l’unità, la santità, la cattolicità e l’apostolicità della Chiesa. Pietro e Roma hanno una preminenza su ogni Apostolo e Vescovo, in quanto

correttamente davanti a Dio - all’*escamotage* di ottenere la dichiarazione di nullità per mancanza di giurisdizione ordinaria delegata. Perciò se si trova un parroco accondiscendente, che dà il permesso di celebrare le nozze in maniera tradizionale dopo che i promessi sposi hanno ricevuto l’insegnamento della morale cattolica ortodossa, mi pare che si debba fare uno sforzo per ottenere la piena regolarità anche davanti agli uomini, senza ritenere che ci si sposi validamente solo nelle Cappelle tradizionaliste e solo senza la giurisdizione delegata dal parroco. Altrimenti sarebbe come fare un contratto davanti ad un testimone credibile, ma non giuridicamente abilitato (per esempio un avvocato anziché un notaio). Ebbene i contraenti, davanti a Dio e agli uomini, hanno stipulato un vero contratto, ma legalmente o giuridicamente, qualora sorgano dissapori, potrebbero - mancando alla parola data davanti al testimone e a Dio - chiedere che il contratto matrimoniale sia annullato per vizio di forma canonica. Quindi, onde allontanare ogni occasione di venir meno alla parola data, si faccia il possibile per ottenere la presenza o la delega di un parroco fornito di giurisdizione ordinaria delegata.

³ S. AUGUSTINUS, *De baptismo contra Donatistas*, II, 1.

⁴ S. AUG., *De agone christiano*, 31, 33.

⁵ *Enarr. in Ps.* 103, 3, 2.

sono secondariamente “la pietra che [principalmente] è Cristo”. L’unità, con le altre tre note, e la visibilità della Chiesa si personificano in Pietro. Pietro è la sintesi della Chiesa stessa. Quindi senza Pietro o Papa non sussiste la Chiesa, che è in comunione con Cristo tramite il Principe degli Apostoli⁶. Per cui tutto ciò che avviene fuori della catena di Pietro e dei suoi successori è fuori dell’apostolicità formale della Chiesa⁷ ed evidenzia lo staccarsi dei rami secchi dal tronco vitale della Chiesa di Cristo. I rami secchi non hanno la vita che è Cristo (“Ego sum Vita...”) e sono gli eretici e gli scismatici formali, ai quali manca la linfa vitale della pianta che è la Chiesa, ossia Pietro e Cristo⁸. I Vescovi sono ‘pastori’ dei fedeli che sono ‘agnelli’, ma a loro volta i Vescovi sono ‘pecorelle’ sottoposte a Pietro, il ‘Principe dei pastori’, alla scuola dell’unico Maestro, “Via, Verità e Vita”, che è Cristo⁹.

(continua)
Petrus

FINE DELLA CHIESA MISSIONARIA?

In questi giorni, più che in altri momenti, mentre guido, mentre faccio la fila dal dottore o al supermercato, mi trovo a pensare alle cose della Fede. Quanto scritto sotto, frutto di questi pensieri, non vuole avere nessun valore se non di riflessione per me e, spero, per qualche fratello o sorella nella Fede.

Dio non voglia, ma ho la sensazione che si stia procedendo a tappe forzate alla eliminazione “*manu militari*” della Chiesa che ha accompagnato l’umanità per 2000 anni di storia, la Chiesa Militante, che per Sua natura è “*Mater et Magistra*”, Mater perché sempre fertile generando nuovi figli nel Battesimo e Magistra perché non ha mai lasciato soli i propri figli, educandoli, accompagnandoli in tutti i momenti della vita sia con i Sacramenti che con la Catechesi. La situazione è precipitata con le dimissioni di Benedetto XVI. Passo dopo passo, con l’aiuto dei mass-media e dei “benpensanti cattolici”, si sta distruggendo, anche a voce, quello che già si stava distruggendo nella pratica quotidiana. “*Manu militari*” dicevo, perché le varie vicende di questi

giorni, mettono in luce la volontà di non permettere nessuna opposizione al piano di distruzione.

La Chiesa “*Mater*” la si vorrebbe sterilizzare impedendoLe di generare nuovi figli tramite l’opera missionaria tesa, ovviamente, a fare nuovi proseliti. Viste le polemiche, mi sono preso la briga di consultare l’enciclopedia Treccani on-line :

«*PROSELITISMO Attività svolta da una religione, [...], un partito per cercare e formare nuovi seguaci. Mentre le religioni tribali e nazionali non hanno alcuna tendenza a estendersi al di là della comunità sociale che le pratica, le religioni soprannazionali tendono a esercitarlo partendo dalla convinzione di essere la vera religione, non legata a un singolo popolo, ma valida per tutti e di rappresentare la via di salvezza per ogni individuo umano: mossi da ideali soteriologici i rappresentanti della religione cercano di conquistare il maggior numero di proseliti. L’attività missionaria è una forma organizzata del proselitismo*». C’è da domandarsi se gli attuali uomini di Chiesa credano ancora che la religione cattolica è la vera religione e l’unica via di salvezza per ogni uomo.

Qualcuno, tra i cattolici benpensanti, ha voluto precisare che il Papa condannando il proselitismo si sarebbe riferito alla “missione violenta”. A tali cattolici (definiti “normalisti”) vorrei domandare: -Come considerereste una persona che volesse dire una cosa ma ne dicesse un’altra? Se il Papa voleva parlare di “missione violenta” non doveva essere, vista l’importanza dell’argomento, più chiaro ed esplicito? Se il Papa voleva parlare di “missione violenta” non avrebbe fatto meglio a denunciare precisando casi di tali metodi missionari? Onestamente ritengo che i missionari cattolici sono stati e sono vittime della violenza (oggi da parte dei “fratelli musulmani” soprattutto) e non fautori di violenza; non riconoscere questa verità è “infame” e antistorico. Ma anche il battesimo in tenera età è o non è una sciocchezza secondo il pensiero del Romano Pontefice? Eppure questa tradizione bimillenaria, si potrebbe configurare come una forma di violenza sui bambini che ovviamente non sono in grado di difendersi da tale imposizione... mi è venuto il dubbio che il Papa consideri il Battesimo in tenera età come una “enorme sciocchezza”... ma era meglio dirlo chiaramente.

Un altro attacco alla Missione e quindi alla Chiesa “*Mater*” viene fatto identificando la Missione con le

Opere di Misericordia Corporale : “Dar da mangiare agli affamati ecc.”. Il comando di Gesù: “Andate per il mondo...” mi sembra non faccia riferimento alcuno alle necessità materiali, che anche allora non dovevano essere poche e anche peggiori delle attuali. L’impegno per le necessità materiali è un accessorio rispetto all’impegno per la Missione, nel senso che la Missione si identifica con l’impegno a convertire e non a sfamare ed esiste anche là dove, per le più svariate ragioni, non è possibile o necessario svolgere opere di Misericordia Corporale. Il comandamento dell’Amore nel senso dell’aiuto materiale deve essere praticato dove se ne riscontra la necessità: in ufficio, per strada, a scuola etc ... Il comandamento dell’Amore nel senso dell’aiuto alla Salvezza deve essere praticato sempre, in ogni occasione ed a prescindere, ovviamente, dalle condizioni materiali, per cui siamo chiamati tutti alla Missione permanente, anche quando si concedono interviste o si parla coi giornalisti. La nostra condizione di “peccatori” non ci esime assolutamente dall’impegno missionario perché, se così non fosse, non ci sarebbero più stati missionari sulla Terra dopo l’Assunzione di Maria al Cielo. Le storie di Pietro e di Paolo dovrebbero toglierci ogni dubbio...

Un’ultima considerazione sulla necessità, per la Chiesa tutta e per ciascuno di noi, della Missione che è il mezzo con il quale la Chiesa è resa fertile per la generazione di nuovi figli e con cui prosegue nel mondo l’opera iniziata dal Maestro e da Lui trasmessa ai propri discepoli, in primis agli Apostoli. La Missione è opera di Salvezza e Conversione universale in quanto rivolta a tutti, nessuno escluso (nemmeno gli insigni giornalisti); il suo tempo è sempre: sia di giorno che di notte, mentre si gioca a calcio o mentre si è a cena con gli amici al ristorante; in parole povere tutte le occasioni sono buone per la Missione, come dice Paolo: “... quelle opportune e quelle inopportune...” perché non ci può essere né luogo né tempo inopportuno per donare agli altri la Salvezza che è possibile solamente in Gesù Cristo Nostro Signore e nella Chiesa Una Santa e Cattolica. Ritengo che a questo siamo chiamati tutti e sia peccato lasciar perdere le occasioni che ci capitano, ma ritengo che sia peccato gravissimo teorizzare l’inopportunità della Missione soprattutto da parte di coloro

⁶ Cfr. B. GHERARDINI, *La Cattolica. Lineamenti d’ecclesiologia agostiniana*, Torino, Lindau, 2011, pp. 77-78.

⁷ S. AUG., *Ep.*, 53, 1, 2.

⁸ *Ep.*, 232, 3.

⁹ S. AUG., *Contra Cresconium*, II, 11, 13.

che a questo sono **ESPLICITAMENTE** chiamati.

La demolizione del ruolo magisteriale della Chiesa (*Mater et Magistra*) è ormai opera che data da decenni e sempre si è fatto riferimento al primato della coscienza individuale sulla Verità. Ad onor del vero sono ormai passati qualche migliaio d'anni da quando il serpente tentò Eva: «Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiate [del frutto proibito], si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male"». Ecco il coronamento del più grande desiderio dell'uomo "moderno" (anche del mio): essere Dio a se stesso, non dipendere più da nessuno e decretare *ipso-facto* la propria infallibilità nello stabilire ciò che è bene e ciò che è male. Esagerazione? No non credo.

Leggo infatti dal colloquio tra papa Francesco ed Eugenio Scalfari: "E qui lo ripeto" ribadisce il papa..., "Ciascuno ha una sua idea del Bene e del Male e deve scegliere di seguire il Bene e combattere il Male come lui li concepisce. Basterebbe questo per migliorare il mondo".

Ecco finalmente chi ci spiega qual è la via per migliorare il mondo. Non importa che Qualcuno abbia dichiarato: "Io sono la Via, la Verità e la Vita..."; quello che davvero serve al mondo è che ognuno scelga il bene secondo il proprio criterio personale e *voilà*... il mondo è salvato. Mi è venuto il dubbio che tutte le guerre sono state combattute perché gli uomini hanno sempre coltivato concetti soggettivi di bene e di male e perciò diversi ed in contrasto tra loro. Chi può escludere che i miei vantaggi economici (legittimi) siano un bene mentre quelli del vicino, se in contrasto con i miei, siano un male? Ed Hitler, Stalin, Pol Pot etc... non erano convinti di lottare per la loro idea di bene? I trecento bambini italiani uccisi ogni giorno nei nostri ospedali non sono diretta conseguenza della infame

legge che è stata approvata dalla maggioranza degli italiani che giuravano di voler il bene (anche dei bambini... ovviamente). Gli esempi su quale burrone stiamo, come uomini di questo mondo, camminando sarebbero ovviamente infiniti.

La verità è che tutta l'umanità, la parte che lo sa e quella che non lo sa, ha bisogno di essere ammaestrata da Gesù Cristo perché in Lui e solo in Lui c'è Salvezza e solo Lui parla con quella Autorità che Gli deriva dall'essere Dio (scusate se è poco) e poiché Pietro, che lo riconosca o meno, è il rappresentante di Gesù Cristo in terra messo a capo della Chiesa Militante, tutta l'umanità, la parte che lo sa e quella che non lo sa, si aspetta di essere ammaestrata da Pietro. Il fatto che Pietro si senta peccatore ci conforta e non ci scandalizza; ci scandalizzerebbe se dichiarasse di non esserlo e ci scandalizza perché non parla da "Vicario". Il peccato di Simone (poi Pietro) non ha impedito al Primo Papa di ammaestrare tutti, senza guardare al proprio tornaconto e senza paura del martirio (anche mediatico). Non so ora, ma una volta ai cardinali era richiesto di lottare per il Vangelo fino alla effusione del sangue ... lasciamo perdere...

B. F.

DA PARIGI

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Spett.le Redazione,

da tempo volevo ringraziarVi per alcuni articoli pertinenti a quello che accade nella Chiesa cattolica, divenuta ricettacolo oggi di *oves et boves*. Avete ragione ad aver precisato il valore della Comunione quotidiana confutando l'andazzo che ci può portare al sacrilegio con quest'aria di "tutto permesso". Essendo a Parigi, mi rendo conto che il numero ridotto di sacerdoti e certi ritocchi - diciamo così - alla celebrazione della Santa Messa non permettono ai fedeli di ricevere con il dovuto

rispetto i Sacramenti. La mia tristezza è grande perché anch'io non sono sempre cosciente del pericolo, lo confesso.

Non vi nascondo che la situazione della Chiesa in Europa mi mette in una permanente angoscia, vedendo che i buoni cattolici non hanno diritto ad essere semplici e veri... Rimane la preghiera in un buco, la notte, a qualunque ora e luogo. E pregare veramente! Ho recitato oggi, domenica 6 ottobre, la Supplica alla Madonna di Pompei a mezzogiorno con mia sorella. E chi la dice ormai fuori dei vecchietti? Dal 1992 sono iscritto all'Associazione del Rosario perpetuo in Italia, al tempo di padre Reginaldo Mazzei, a S. Maria Novella (a Firenze). Se non preghiamo mi sembra che non usciremo da questo castigo generale in cui la Chiesa nei suoi figli più piccoli agonizza. I teosofi del Governo Mondiale possono essere ottimisti: di questo passo si va allo scafascio... Stop!

Piscis a capite foetet (scusate il mio latino) e il male oggi viene da Capi non solo per la Chiesa ma anche per la società civile; questo è un altro "*hic*": perdiamo tempo con dei cervelloni... senza cuore (la *alma*, come dicono gli spagnoli)!

Ho scritto senza rigore, con la speranza che per le nostre suppli- che nascoste e pubbliche il Signore avrà pietà del mondo attuale e che gli uomini di buona volontà possano indirizzare i loro simili verso il Bene, Dio Uno e Trino.

Lettera firmata

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X

Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78

(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)

00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14

e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio